

# INTEGRALE RICOSTRUZIONE PARCO EOLICO "Foiano di Valfortore"

**ADEGUAMENTO TECNICO IMPIANTO EOLICO MEDIANTE INTERVENTO DI REPOWERING  
DELLE TORRI ESISTENTI E RIDUZIONE NUMERICA DEGLI AEROGENERATORI**



**Edison Rinnovabili Spa**  
Foro Buonaparte, 31 - 20121 Milano



Progettazione Coordinamento	<b>GEKO S.p.A.</b> Via Reno, 5 - 00198 Roma (RM) Tel. 06.88803910   Fax 06.45654740 E-Mail: gekospa@pec.gekospa.it 		<b>GVC S.r.l. Società di Ingegneria</b> Via Nazionale Sauro, nr 126 - CAP 85100 Potenza (PZ) Tel. 09.71286145 E-Mail: gmr@gvcingegneria.it 		
Progettazione	<b>Seingim</b> Vicolo degli Olmi, nr 57 - 30022 Ceggia (VE) Tel. 04.21323007 E-Mail: info@seingim.it 	Studi Geologico-Idrologico Idraulico	<b>Geol. Antonio DI Biase</b> Piazza Padre Prosperino Gallipoli, nr 9 75024 Montescaglioso (MT) Tel. 347.059.7967		
Studio Acustico Studio Avifaunistico	<b>Teasistemi</b> Via Ponte Piglieri, nr 8 - 56122 Pisa (PI) Tel. 05.06396101 E-Mail: info@tea-group.com 	Studi Naturalistici e Forestali	<b>Dott. Agr. Paolo Castelli</b> Viale Croce Rossa, nr 25 - 90146 Palermo (PA) Tel. 334.228.4087		
Studio archeologico	<b>ARCHEOSERVIZI s.r.l.</b> Via Aldo Moro, nr b/3 - 82021 APICE (BN) Tel. 0824.1748550 E-Mail: info@archeoservizi.org 				
Opera	<p><b>Progetto di Integrale Ricostruzione di n. 1 impianto eolico composto da 10 aerogeneratori da 6,6 MW per una potenza complessiva di 66,6 MW nel Comune di Foiano di Valfortore e relative opere di connessione alla località "Monte Barbato - Piano del Casino" con smantellamento di n. 47 aerogeneratori di potenza in esercizio pari a 33,20 MW.</b></p>				
Oggetto	Nome Elaborato: GK-EN-C-FV-TB-ET-0111-00	Folder:			
	Descrizione Elaborato: <b>VALUTAZIONE PREVENTIVA INTERESSE ARCHEOLOGICO</b>				
	Documento di sintesi				
00	Marzo 2024	Emissione per progetto definitivo	Archeoservizi srl	Geko S.p.A.	Edison Rinnovabili S.p.A.
Rev.	Data	Oggetto della revisione	Elaborazione	Verifica	Approvazione
Scala:		Integrale Ricostruzione Foiano			
Formato: A4		Codice progetto AU <input style="width: 100px;" type="text"/>			

## Sommario

1. DESCRIZIONE ED UBICAZIONE DELL'OPERA DI PROGETTO .....	3
2. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO E GEOLOGICO.....	9
3. INQUADRAMENTO STORICO ARCHEOLOGICO .....	14
4. SURVEY ARCHEOLOGICO .....	22
BIBLIOGRAFIA .....	27

## **AVVISO**

La presente documentazione archeologica, redatta in formato pdf, è da considerarsi in tutti i suoi files, quale copia di cortesia, che non sostituisce né integra il template QGis, che rimane l'unica modalità ufficiale di elaborazione del documento VPIA, approvata con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 febbraio 2022, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n.88 del 14 aprile 2022, *Linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati*. Pertanto, l'invio di questa documentazione di sintesi, priva del template QGis, è da considerarsi non conforme alla vigente normativa.

## **1. DESCRIZIONE ED UBICAZIONE DELL'OPERA DI PROGETTO**

Il nuovo parco eolico sarà ubicato interamente nel territorio comunale di Foiano di Val Fortore (BN), ad esclusione dell'esistente sottostazione SSEU ubicata Comune di Montefalcone di Val Fortore (BN). Le aree di impianto sono servite dalla viabilità esistente (strade statali, provinciali, comunali, interpoderali, sterrate); di fatto, l'impianto è circoscritto dalle strade:

- Strada Provinciale 30;
- Strada Provinciale 45;
- Contrada Piano Casino;
- Contrada Montagna;
- Contrada Montebarbato

L'impianto eolico prevede l'installazione di 10 aerogeneratori di potenza nominale unitaria pari a 6,6 MW, per una capacità complessiva di 66,0 MW. L'intervento in progetto rappresenta un progetto di integrale ricostruzione e conseguente dismissione di un parco esistente composto da n.47 aerogeneratori tripala, ad asse orizzontale, di diverse taglie unitarie (600 e 850 kW/WTG) e potenza complessiva pari a 33,2 MW.

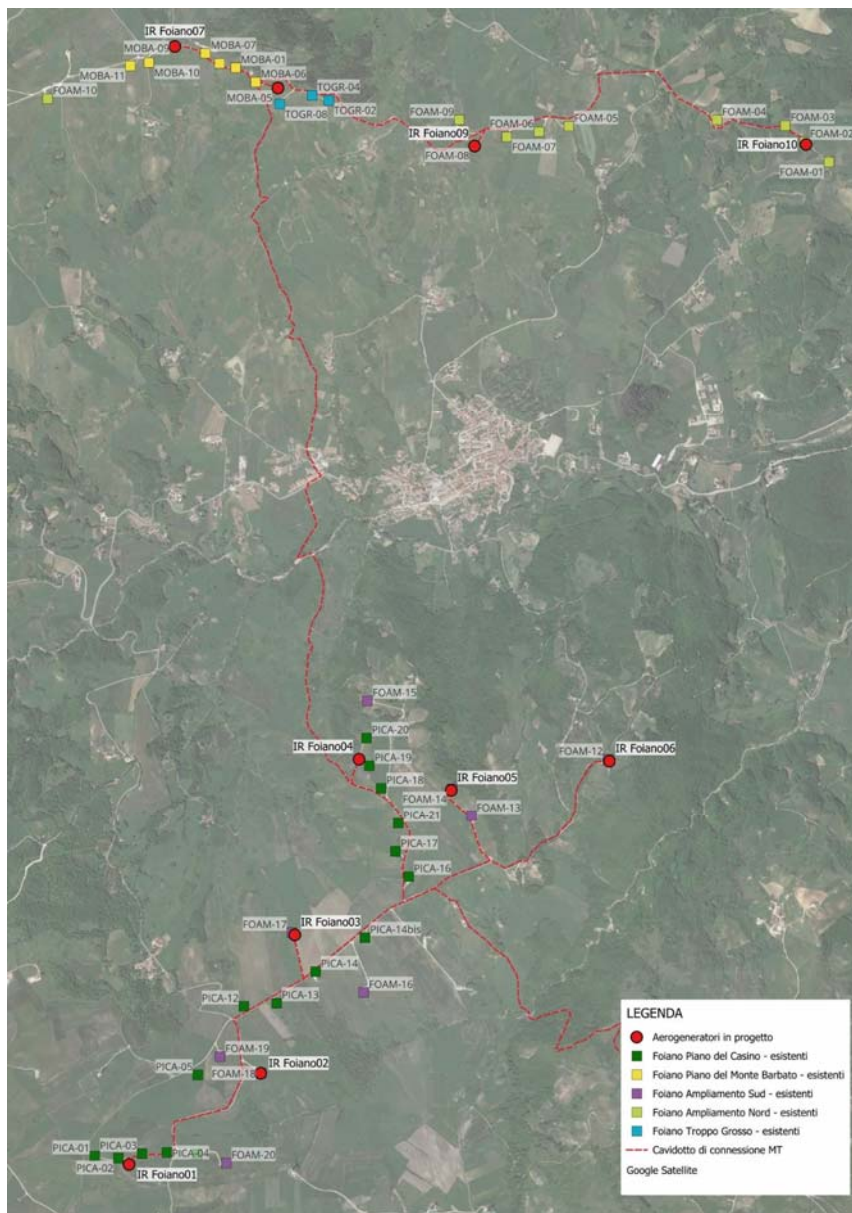
L'incremento di potenza raggiunto con questo intervento sarà di 32,8 MW e permetterà di ridurre il numero di aerogeneratori di n.37 unità. Il nuovo impianto verrà collegato all'esistente Sottostazione Elettrica di Utente (SSEU) di consegna e trasformazione MT/AT, ubicata nel comune di Montefalcone di Val Fortore, e collegata alla rete di trasmissione nazionale (RTN). La sottostazione risulta alimentata anche ad altri parchi eolici: 1) Parco eolico di Baselice, 12 MW, connesso allo stesso stallo e non oggetto di dismissione; 2) Parco Eolico di S.Giorgio La Molarà, 54 MW; tali impianti non sono oggetto di questo lavoro. Il parco è ubicato nel territorio comunale di Foiano di Val Fortore e di Baselice, Comune di Montefalcone di Val Fortore, in provincia di Benevento.

L'area dell'impianto è fondamentalmente di tipo agricola e priva di particolari vincoli naturalistici.

Gli aerogeneratori ricadono tutti nel Comune di Foiano di Val Fortore (BN), parte del cavidotto sarà ubicato nel comune di Montefalcone di Val Fortore (BN). Le aree

*Progetto di Integrale Ricostruzione di n. 1 impianto eolico composto da 10 aerogeneratori da 6,6 MW per una potenza complessiva di 66,6 MW nel Comune di Foiano di Valfortore e relative opere di connessione alla località "Monte Barbato - Piano del Casino" con smantellamento di n. 47 aerogeneratori di potenza in esercizio pari a 33,20 MW.*

d'impianto sono servite, per la maggior parte dalla viabilità esistente in prevalenza strade comunali, strade interpoderali e sterrate, inoltre si prevede l'adeguamento di strade esistenti e strade da realizzare.



*Inquadramento su ortofoto dei nuovi aerogeneratori in progetto e dei parchi eolici esistenti*

Il cavidotto nella sua complessità avrà una lunghezza di circa 18 km. La sottostazione di trasformazione utente ricade nel Comune di Montefalcone di Val Fortore (BN).

Si riporta di seguito lo stralcio dell'inquadramento su base ortofoto, con indicazione dei nuovi aerogeneratori in progetto, denominati IR Foiano 01-02-03-04-05-06-07-08-09-10, e degli aerogeneratori da dismettere siti nel Comune di Foiano di Valfortore (BN):

- FOAM=Foiano Ampliamento n. 20 aerogeneratori;
- MOBA=Monte Barbato n. 8 aerogeneratori;
- PICA=Piano del Casino n. 16 aerogeneratori;
- TOGR=Toppo Grosso) n. 3 aerogeneratori.

Il presente studio ha appunto come oggetto anche l'analisi di dismissione (decommissioning) di un impianto eolico esistente, denominato come "Parco Eolico di Foiano" costituito da n.47 aerogeneratori tripala siti nel comune di Foiano di Val Fortore (BN).

Tale dismissione rientra nell'ambito di un progetto di repowering con parziale ricostruzione dell'impianto. È prevista la realizzazione di n.10 nuovi aerogeneratori (WTG) di potenza unitaria 6,6 MW; la nuova potenza complessivamente installata, pari a 66 MW, andrà a sostituire e incrementare quella dell'impianto esistente composto da n.47 torri aerogenerative tripala, ad asse orizzontale, di diverse taglie unitarie (600 e 850 kW/WTG) e potenza complessiva pari a 33,2 MW. L'incremento di potenza raggiunto con questo intervento sarà di 32,8 MW e permetterà di ridurre il numero di aerogeneratori di n.37 unità.

Viene fatta distinzione tra dismissione dell'impianto esistente (per repowering), ivi descritta, e dismissione del nuovo impianto (dismissione futura o "per fine vita"); per quest'ultima si faccia riferimento all'elaborato GK-EN-C-FV-TB-ET-0037-00\_Piano di dismissione e ripristino dei luoghi del nuovo impianto.

Solo alcuni dei nuovi aerogeneratori verranno installati nelle stesse zone occupate attualmente dai WTG Vestas ed Enercon; di fatto, è possibile distinguere tra:

Aree in dismissione e in rifacimento (repowering): sono tutte le aree del Parco Eolico esistente in cui il vecchio impianto verrà smantellato per essere sostituito completamente, ad esempio: sostituzione del vecchio WTG con il nuovo; sostituzione del vecchio elettrodotto con il nuovo ecc.;

Aree in sola dismissione (dismissing): aree in cui l'impianto verrà smantellato completamente e si procederà a operazioni di ripristino del territorio, ad esempio: smontaggio di vecchio WTG con demolizione della fondazione e ripristino di area verde/boschiva; alcune porzioni di queste aree non interferiscono con la costruzione del nuovo parco eolico (da ciò deriva la possibilità di traslare più avanti nel tempo la dismissione di queste porzioni); altre invece risultano molto ravvicinate all'area di costruzione dei nuovi WTG.

Si cercherà di attuare immediatamente lo smantellamento dei WTG esistenti ubicati nel punto o raggio di costruzione dei nuovi WTG da 6,6 MW per permettere una più rapida messa in opera di quest'ultimi: contestualmente alla dismissione delle torri rimanenti si potrà procedere alla messa in opera del nuovo impianto (si faccia riferimento GK-EN-C-FV-TB-ET-0034-00 Cronoprogramma).

Il piano di dismissione dell'impianto esistente prevede:

- 1) La rimozione dei componenti e materiali elettrici, meccanici, edili;
- 2) Riciclo e smaltimento dei materiali;
- 3) Il ripristino (rinaturalizzazione) delle aree dismesse in cui non verranno installati nuovi WTG; L'impianto in dismissione si sviluppa in due aree distinte, rispettivamente a nord e a sud di Foiano, risultato di diverse fasi di ampliamento.

Le componenti da dismettere si possono sinteticamente elencare di seguito:

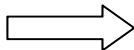
- 1) Aerogeneratori (WTG);
- 2) Fondazioni e plinti aerogeneratori;
- 3) Piazzole;
- 4) Viabilità di accesso piazzole;
- 5) Cavidotti MT;
- 6) QMT delle cabine secondarie;
- 7) Componenti Stazione Elettrica di Utente (trasformatore AT/MT S.S.E.U., QMT S.S.E.U.).

Per tali componenti si è cercato di definire tutti gli aspetti rientranti nell'ambito del decommissioning:

- 1) Operazioni di dismissione;
- 2) Materiali di rifiuto ricavabili da tali operazioni;
- 3) Le attività fisiche associate alle attività di smantellamento (metodi di taglio, separazione, caricamento, trasporto eccetera);
- 4) Cronoprogramma delle lavorazioni;

Nella seguente tabella vengono evidenziati gli aerogeneratori che andranno smantellati prioritariamente per permettere la messa in opera dei nuovi, perché o troppo ravvicinati o ubicati nello stesso punto delle nuove installazioni:

<b>CODICE TORRI WTG IN DISMISSIONE</b>	<b>MODELLO WTG</b>		<b>CODICE NUOVA TORRE WTG</b>	<b>MODELLO WTG</b>
WTG PICA-01	ENERCON 40 - 600 kW	➡	<b>WTG IR FOIANO 01</b>	6,6MW
WTG PICA-02	ENERCON 40 - 600 kW			
WTG PICA-03	ENERCON 40 - 600 kW			
WTG FOAM-18	VESTAS V52 -850 kW	➡	<b>WTG IR FOIANO 02</b>	6,6MW
WTG FOAM-17	VESTAS V52 -850 kW	➡	<b>WTG IR FOIANO 03</b>	6,6MW
WTG PICA-19	ENERCON 40 - 600 kW	➡	<b>WTG IR FOIANO 04</b>	6,6MW
WTG FOAM-14	VESTAS V52 -850 kW	➡	<b>WTG IR FOIANO 05</b>	6,6MW
WTG FOAM-12	VESTAS V52 -850 kW	➡	<b>WTG IR FOIANO 06</b>	6,6MW
WTG MOBA-09	ENERCON 40 - 600 kW	➡	<b>WTG IR FOIANO 07</b>	6,6MW
WTG MOBA-05	ENERCON 40 - 600 kW	➡	<b>WTG IR FOIANO 08</b>	6,6MW
WTG FOAM-08	VESTAS V52 -850 kW	➡	<b>WTG IR FOIANO 09</b>	6,6MW

WTG FOAM-02	VESTAS V52 -850 kW		WTG IR FOIANO 10	6,6MW
-------------	-----------------------	---	---------------------	-------

La quasi totalità delle fondazioni dei WTG esistenti è di tipo indiretto, realizzate su pali sovrastate da un plinto di fondazione con classe di resistenza C25/30 RcK all'interno del quale risulta ancorato un concio di fondazione; i pali di fondazione hanno resistenza C32/40 Rck 40;

nel caso dei WTG Vestas di 850 kW il plinto di fondazione è costituito da un blocco di forma quadra, di dimensioni 10,5x10,5x1,5 m; i quattro pali di fondazione (di tipo trivellati e gettati in opera) hanno un diametro di 1,2 m e lunghezza di 27 m.

nel caso dei WTG compresi in località "Piano del Casino" (WTG Enercon 600 kW) i plinti sono di tipo indiretto, realizzati su pali di diametro 1,0 e lunghezza 15 metri.

nel caso dei WTG compresi nelle località "Toppo Grosso" e "Montebarbato" (WTG Enercon 600 kW) n.9 plinti di fondazione risultano di tipo indiretto, e n.2 di tipo diretto. I plinti a fondazione diretta o superficiale, costituita da una platea larga in c.a gettato in opera di forma quadra 10x10x2 m. I plinti delle fondazioni indirette hanno altezza 2 m e forma esagonale con lato di 4,6 m e sono fondati su n.6 pali di diametro 1,2 m.

Prevedendo una rimozione delle fondazioni /plinti fino con una profondità di scavo fino a 1,5 m dal piano di campagna, si stima che la quantità di calcestruzzo armato per i n.47 WTG risulta essere pari a circa 5268 mc. Per i pali di fondazione invece non sarà prevista alcuna rimozione.



## **2. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO E GEOLOGICO**

Dal punto di vista geomorfologico, l'assetto che contraddistingue il territorio in esame deriva principalmente da una tettonica di ricoprimento inquadabile nei grandi movimenti che hanno presieduto la formazione della catena appenninica.

Le caratteristiche geologiche dell'area sono, perciò, quelle proprie del tratto campano della catena appenninica, della sua litologia, della sua struttura, della sua tettonica, della sua evoluzione geomorfologica.

La genesi recente, riferibile al tardo-miocene, la struttura a coltri di ricoprimento, la notevole entità delle dislocazioni tettoniche, distensive e compressive, la prevalente natura clastica dei sedimenti, le caratteristiche sismogenetiche, ne fanno un territorio assoggettato ad una evoluzione accelerata, che si manifesta con vistosi e diffusi fenomeni franosi e significativi processi erosivi e di dilavamento.

Nello specifico, il Fortore è un vasto comprensorio che prende il nome dall'omonimo fiume lungo circa 86 km, a carattere fortemente torrentizio, fiume che, dopo un lungo percorso da sud a nord attraversa il Molise e la Puglia fino a sfociare nell'Adriatico, a nord di Lesina.

Le formazioni terziarie argillose e marnose, profondamente incise dal reticolo fluviale presente, danno vita ad un paesaggio dai profili altimetrici irregolari: fondovalle su cui incombono pendii acclivi, contrastano con le zone sommitali arrotondate, più adatte all'insediamento umano.

Dal punto di vista geologico l'area in oggetto ricade ai limiti di grossi affioramenti di formazioni calcaree mesozoiche costituenti la porzione principale dell'Appennino Meridionale.

Tale territorio presenta in generale un rischio sismico derivante dalla vicinanza ad una fascia montuosa interessata da un accentuato sollevamento registrato negli ultimi 700.000 anni.

La catena appenninica è infatti, soprattutto nell'area meridionale dell'Italia, ancora in una fase di sollevamento rispetto al versante tirrenico ed è quindi caratterizzata da una serie di strutture sismogenetiche lungo le quali si distribuiscono gli eventi tellurici. L'assetto morfologico è caratterizzato da un tipico ambiente collinare montagnoso, non alterato, anche se insistono moderate forme di dissesto contraddistinti da fenomeni di erosione superficiale.

L'acqua superficiale ha infatti un'azione dilavante molto intensa sulla fase superficiale, circostanza che dovrà essere accuratamente valutata in fase di esecuzione mediante il rinterro immediato degli scavi.

Nell'area di studio sono presenti solo due delle quattro principali unità tettono-stratigrafiche ossia l'Unità del Sannio (Unità di Frigento p.p.) e l'Unità del Fortore,

assieme ad esigui lembi di depositi di ambiente continentale, in particolare depositi eluvio-colluviali e in subordine depositi gravitativi di versante presenti al di fuori dell'areale di indagine. Le due unità tettonico-stratigrafiche, Sannio e Fortore, sono entrambe caratterizzate da successioni sedimentarie bacinali pelagiche supracretacico-inframioceniche prevalentemente calcareo-marnose ed argilloso-arenacee, ma con un diverso grado di distalità (rispetto alle aree di alimentazione rappresentate da margini di piattaforma carbonatica) dei depositi, ed una differente capacità di accoglienza della sedimentazione tufitica e quarzarenitica pre-orogena di provenienza meridionale (Patacca et alii, 1992; De Capoa et alii, 2002; Guerrera et alii, 2005). In entrambe le Unità, infatti, predominano le litofacies calcareo-clastiche in forma di depositi gravitativi (Formazione del Flysch Rosso), che mostrano verso l'alto un aumento dell'apporto silicoclastico (e.g Flysch Numidico) con la sola differenza che l'Unità del Fortore, è contraddistinta da una sedimentazione pre-orogena tufitica, (eg. Formazione delle Arenarie di Ponte del Miocene inferiore), assente invece nell'Unità del Sannio (Pescatore et al., 2008). Dal Serravalliano medio-superiore, entrambe le Unità sono deformate e strutturate in catena, secondo modalità di deformazione e strutturazione coerenti con la sequenza della cinematica che ha interessato la gran parte del settore marginale della catena sud-appenninica (PESCATORE et alii, 1996a, 2000; DI NOCERA et alii, 2006). In particolare, è emerso dal rilevamento che i termini calcareo-marnosi del Flysch Rosso si presentano, alla mesoscala, deformati da pieghe polifasiche, aventi geometria circa parallela al fronte principale di accavallamento dell'Unità del Sannio sull'Unità del Fortore; a scala locale, infatti, è stato possibile su di un'area estesa cartografare sia l'asse di un'antiforme di importanza locale, caratterizzata da una immersione regolare verso nordest, coincidente con la dorsale che da S. Marco dei Cavoti diparte verso nordovest, che piccole deformazioni sinformi secondarie (località La Macchia).

Per la definizione del modello geologico dell'area di studio, è stata redatta una carta geologicotecnica basata su rilievi originali effettuati in campo e sulle informazioni cartografiche tratte da Pescatore et al., 2008 (Foglio 419 "S. Giorgio La Molara"). Di seguito sono state riportate le descrizioni sintetiche delle Unità litologico-deposizionali quaternarie/oloceniche (depositi alluvionali, di versante, depositi di frana, etc), e delle Unità litostratigrafiche di appartenenza (Formazioni, membri, litofacies) cui sono stati riferiti i terreni affioranti nell'area di studio.

Unità dei Depositi di Copertura

h - Depositi antropici.

Terreni di risulta e di riporto costituiti da frammenti litoidi talora inglobati in matrice argillososabbiosa o limoso detritica. La coltre di riporto antropica superficiale assume frequentemente spessore inferiore ai 3 metri. Pertanto, quest'unità è stata cartografata

soltanto nei casi di spessori consistenti (>3m) di materiali di accumulo e di depositi eterogenei ed eterometrici, accumulati per colmate, sbarramenti e terrapieni. Lo spessore in genere non supera i 10 metri.

b2 - Depositi eluviali e colluviali.

I depositi eluvio-colluviali sono localmente rappresentati da depositi argilloso-limosi, che costituiscono il prodotto residuale dell'alterazione carsica di rocce carbonatiche, e da materiale detritico sciolto prodotto dal disfacimento meccanico e/o chimico-biologico delle formazioni costituenti il bedrock, con ciottoli di varia dimensione e forma, dispersi in una matrice argillosa e limosa. Nell'area di progetto, in corrispondenza delle aree peneplanate (località Masseria Nevizzica, Fonte di Rago) sono presenti plaghe di limi argillificati ed umificati di colore nerastro e ricchi in sostanza organica, spesse non oltre tre metri, talvolta contenenti elementi piroclastici alterati e frammenti derivanti dall'alterazione delle unità che costituiscono il substrato di riferimento.

a1a - Deposito di frana attiva

Accumuli caotici di litotipi eterogenei riferibili alle formazioni affioranti, di dimensioni comprese fra i blocchi e le argille, da matrix-supported a clast-supported, prodotti da movimenti gravitativi di versante che, alla mesoscala, mostrano peculiari indizi morfologici di mobilitazione quali terrazzi in contropendenza, soliflusso generalizzato, tracce di reptazione, trincee, etc.

a1b - Deposito di frana quiescente

Accumuli caotici di litotipi spesso eterogenei riferibili alle formazioni affioranti, eterometrici, da matrice-sostenuti a clasto-sostenuti, prodotti da movimenti gravitativi di versante non riferibili al sistema morfoclimatico attuale. Nello specifico è stata individuata in letteratura (IFFI e PAI) una frana quiescente interferente con l'area di progetto in cui non sono state individuate evidenze sul campo di instabilità. Dall'analisi strumentale eseguita è emerso come sia soggetta ad un lento movimento di soli creep, e senza riscontrare un'evidente superficie di scorrimento.

## UNITÀ DEL FRIGENTO

Nell'area in esame, essa è formata, dal basso verso l'alto, dalle formazioni del Flysch Rosso (FYR) e del Flysch Numidico (FYN).

FYN - FORMAZIONE DEL FLYSCH NUMIDICO.

Affiora lungo una stretta fascia allungata circa NW-SE in Contrada Leccata ad Ovest di San Marco dei Cavoti. La formazione è costituita da depositi prevalentemente pelitici, costituiti da peliti verdastre e grigiastre, giallastre all'alterazione, a struttura scagliosa mediamente consistenti, con intercalazioni di strati anche spessi di quarzareniti e/o quarzosiltiti grigiastre, a grana media o grossolana, con granuli di

quarzo arrotondati e smerigliati, a cemento siliceo, in strati e banchi da medi a spessi, frequentemente amalgamati, a struttura massiva e talora gradati. Sono presenti intercalazioni di calcareniti torbiditiche giallastre, con laminazioni piano-parallele, marne siltose biancastre e argille marnose grigie; la successione include anche megablocchi di calcilutiti, calcareniti marnose e brecce calcaree (FYNa). Spessore superiore a 50 m.

#### FYR – FLYSCH ROSSO (Cretaceo superiore - Miocene inferiore)

Il Flysch Rosso (FYR) è formato da successioni prevalentemente argilloso-marnose con frequenti intercalazioni calcareo-clastiche e subordinatamente calcareo-marnoso-pelitiche. La formazione affiora nell'area di studio con i suoi termini intermedi, prevalentemente calcareo-clastici (membro FYR2), che evolvono verso l'alto a facies marnoso-calcaree e subordinatamente pelitiche (membro FYR3). Il passaggio al sovrastante flysch Numidico è in paraconcordanza ed è marcato da un aumento della componente argillosa e dalla sostituzione graduale della porzione marnosa con quella argillosa, marrone verdastra, contenenti frequenti noduli ferromanganesiferi. La formazione è interessata da pieghe a medio e grande raggio e da numerose faglie che la suddividono in vari blocchi articolati, cosicché la valutazione dello spessore non ovunque è di facile determinazione. All'estremità occidentale dell'area rilevata, la formazione è sovrapposta tettonicamente, tramite un piano a basso angolo, ai terreni dell'Unità del Fortore.

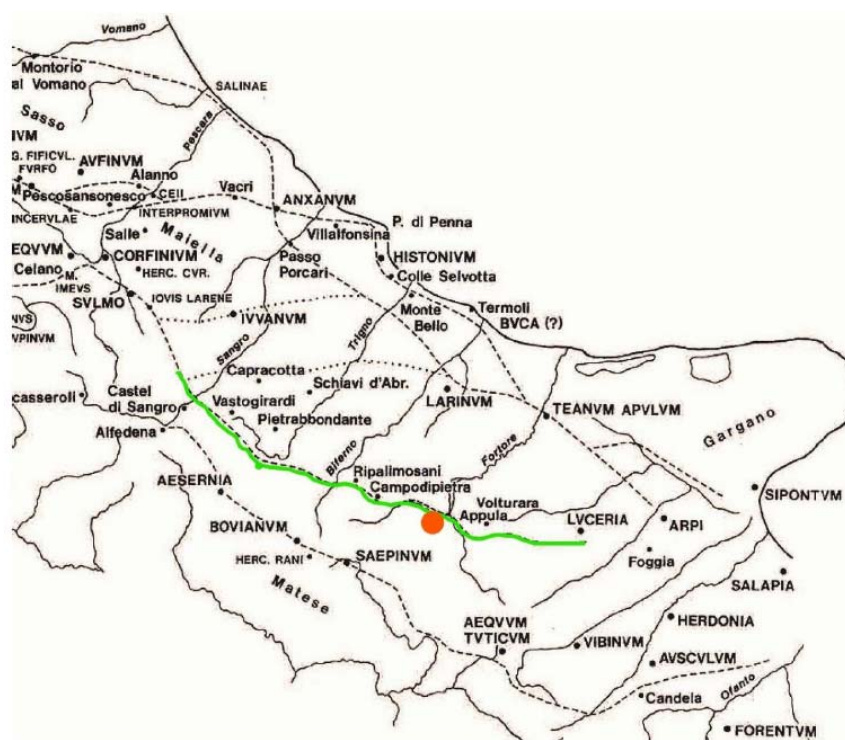
*Progetto di Integrale Ricostruzione di n. 1 impianto eolico composto da 10 aerogeneratori da 6,6 MW per una potenza complessiva di 66,6 MW nel Comune di Foiano di Valfortore e relative opere di connessione alla località "Monte Barbato - Piano del Casino" con smantellamento di n. 47 aerogeneratori di potenza in esercizio pari a 33,20 MW.*



Stralcio della Carta geologica d'Italia in scala 1:100.000

### 3. INQUADRAMENTO STORICO ARCHEOLOGICO

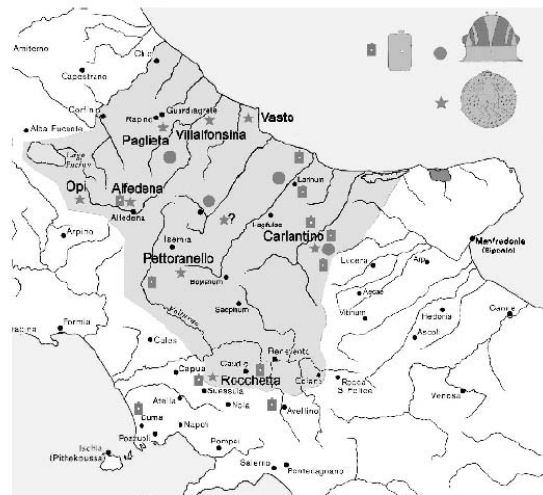
Il contesto geografico in cui ricade il comune di Foiano di Val Fortore, situato lungo la riva sinistra del fiume Fortore che attraversando la daunia raggiunge la costa adriatica, si apre verso la puglia piuttosto che verso la zona tirrenica. Costituendo un corridoio tra le due coste ed essendo favorevole alla presenza di possibili percorsi lungo la dorsale appenninica, la posizione geografica del territorio di Foiano è da sempre interessata dalle pratiche di transumanza, collocandosi, probabilmente, su un percorso attivo già dalla preistoria. di questa fase sono poche le attestazioni note in modo sistematico: ricordiamo, in particolare, il rinvenimento di un insediamento del neolitico posto poco a nord di Foiano, in comune di Baseliçe, nei pressi delle sponde del torrente Cervaro (Langella et Alii 2003). più a valle, verso la media valle del Fortore, si innesta la via tratturale che da Castel di Sangro raggiunge Lucera.



Carta storica con sovrapposizione dei principali tratturi e ubicazione dell'area di interesse (in rosso)

Ad un orizzonte culturale e cronologico concernente la successiva fase di passaggio tra Eneolitico e Bronzo Antico, appartengono dei materiali recuperati a Foiano in una fossa di scarico intercettata alla sommità di un pianoro naturalmente protetto poco a S di località Toppo Venditto (punto 6), che attestano indirettamente l'esistenza di una qualche forma insediativa non meglio nota (ROSSI-GRECO-SESSA 2014, 244-245). Per il periodo successivo, Bronzo Medio e Recente, è stato notato che i siti individuati

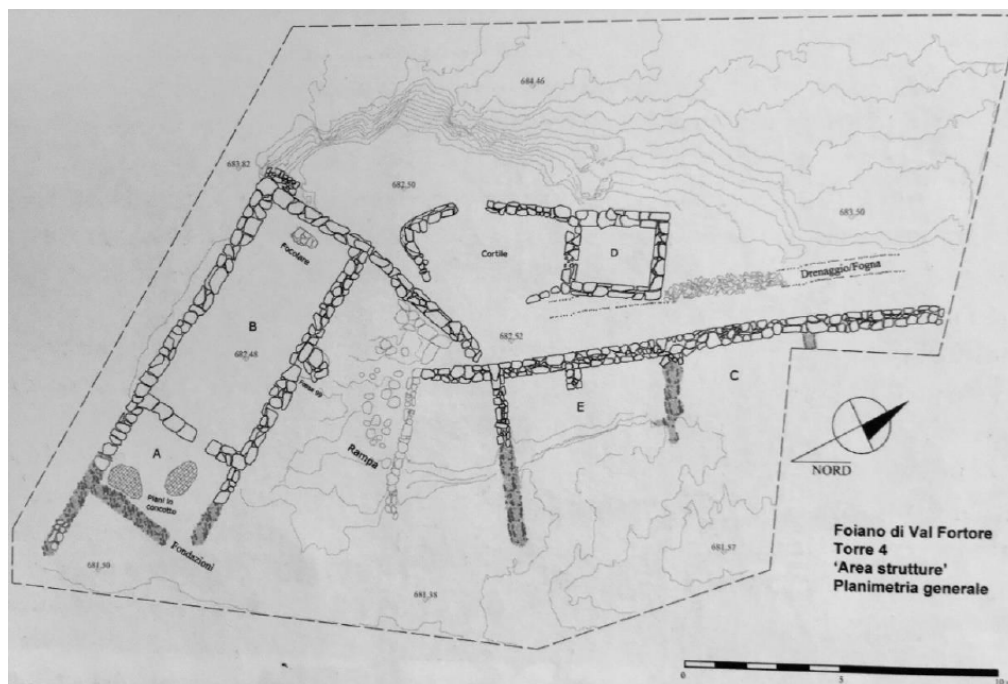
in questo settore sembrano ubicati preferenzialmente in contesti di mezza costa, mentre nelle fasi immediatamente successive (BR e BF) appaiono privilegiate -secondo un modello esteso a tutta la penisola- soluzioni di sommità a garanzia di un maggiore controllo visivo del territorio nell'intento evidente di offrire migliori opportunità di difesa dell'abitato (GRAVINA 1979, fig.2; BABBI 2008). Per quanto riguarda il periodo dall'età del Ferro all'età arcaica si sa poco o nulla, rispetto alla vicina area daunia, dove è attestato un popolamento diffuso con pochi centri maggiori che presentano alcuni caratteri pre-proto urbani (Arpi, Ascoli Satriano, Tiati) e una miriade di piccoli nuclei abitati sparsi nel territorio alternati ad aree libere destinate alla produzione agricola e necropoli con tipica copertura litica e stele. La valle del Fortore, è ritenuta da Strabone il percorso più breve tra Adriatico e Tirreno, e appare connotata in senso sannitico già nel corso del VI/V a.C.



Carta storica del Sannio al 350 a.C. ca. con ubicazione di Foiano in rosso (SALMON 1985, p.27); a destra, "espansione adriatica" di V sec. a.C. secondo De Benedittis (DE BENEDITTIS 2018, p.136, fig. 1)

In età storica l'alta valle del Fortore, soprattutto tra IV e II sec. a. C., era sotto il controllo di Roma con la colonia latina di Lucera già dal 314 a. C. come presidio militare (DE BENEDITTIS 2010, con bibliografia; GRELE 2008; MARCHI 2008). La zona in esame conosce in questo periodo una occupazione del territorio basata su fattorie isolate o al massimo sui piccoli villaggi ricordati dalle fonti (Liv. IX.13.7; X.17.2; Strab. V.4.12). Uno di questi è stato rinvenuto proprio a Foiano in Val Fortore, dove sono stati scavati un piccolo nucleo insediativo costituito da almeno 3 strutture su un pendio terrazzato dotato di rampe datato appunto tra seconda metà del IV e il

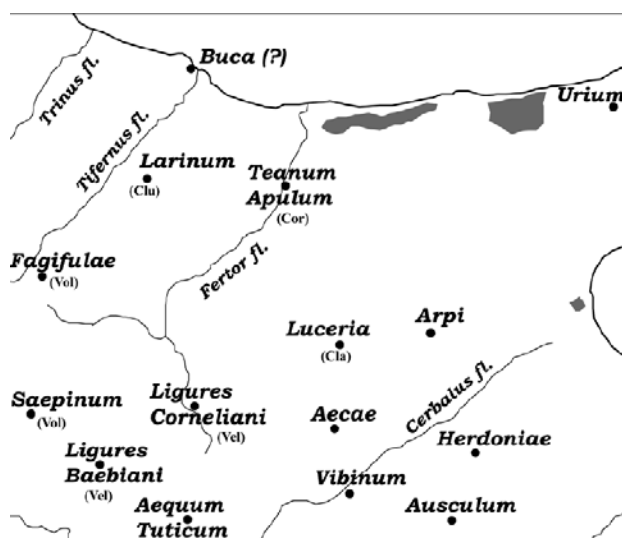
III/II secolo a.C., e, sul vicino Piano Barbetta, una struttura rettangolare isolata, dotata di una tettoia con copertura straminea sul lato breve di ingresso, dove erano alcune fosse circolari che ospitavano forse dei dolii, con elevati in materiale deperibile e copertura pesante (ROSSI-GRECO-SESSA 2014.245-248 (S.G) e 248-250 (M.S.)).



Foiano Val Fortore (Bn). Loc. Aria Santore (da Rossi et alii 2014.247, fig.4)

L'instabilità di questo ambito geografico si acuisce durante il III sec. a. c.: le guerre annibaliche mutarono gli equilibri precedenti e fecero registrare frequenti scontri tra Roma e gli insediamenti indigeni che avevano defezionato; in questa fase ancora emerge il ruolo di presidio esercitato da Lucera, luogo nel quale ritorna l'esercito romano dopo aver ripreso con forza tre centri irpini ribelli (cfr. Liv., XXIII. 37, 12 - 13). Nel 180 a. C., l'alta valle del Fortore, forse già appartenente all'ager Taurasinorum, fu sede del trasferimento dei Ligures Corneliani che avevano secondo alcune ipotesi, il loro centro municipale nei pressi di s. Bartolomeo in galdo (Liv., XI, 38. 1-7; XI, 41. 4; TAGLIAMONTE 1996, p. 152 e, da ultimo, DE BENEDITTIS 2010). la bassa valle, come attesterebbe il rinvenimento presso Celenza Valfortore di due cippi graccani, potrebbe avere avuto, invece, una diversa e autonoma giurisdizione (GRELLE 1994).





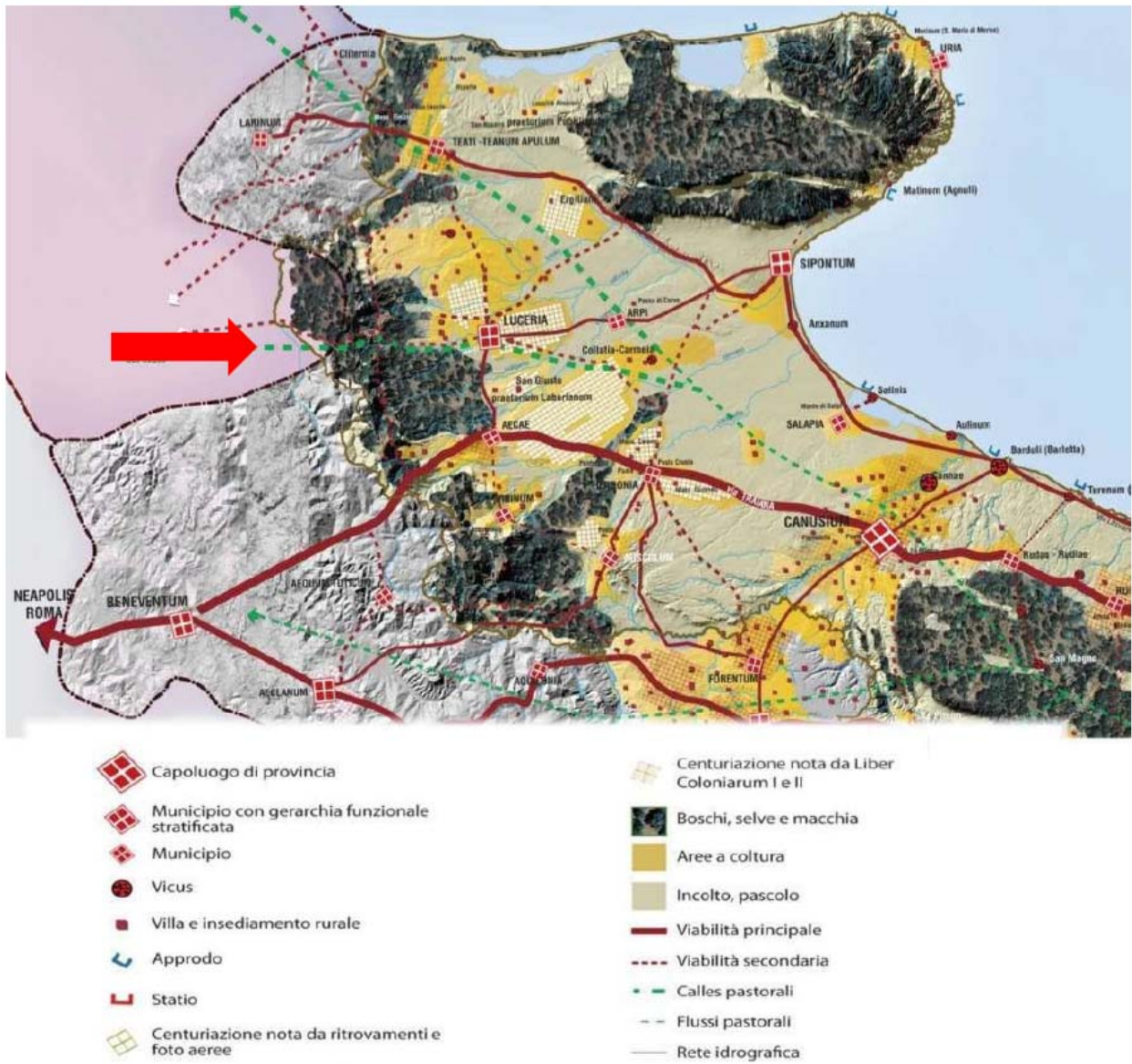
Carta dei municipia nell'area di interesse (I sec. a. C.)

Sicuramente in età graccana la media valle del Fortore era *ager publicus* in via di assegnazione in base alla legge di riforma agraria graccana, come dimostrano i due cippi gromatici datati al 130 a.C. rinvenuti lungo la sponda destra del fiume, nel territorio del comune di Celenza Valfortore (CIL I.2. Fasc. 4.1,2933°; RUSSI-VALVO 1977; PANI 1977, 394 e 400; GRELE 1994, 256 e 257; DE BENEDITTIS 2006.312; SORICELLI 2008, 97; CIL I.2.2933). Per Soricelli il cippo superstite sembrerebbe individuare un asse sorgente della limitatio adeguato alla morfologia della valle del medio-alto Fortore.

In particolare, ad avvalorare tale ipotesi ci sarebbero le tracce di un reticolato centuriale romano fossile lungo la sponda destra del Fortore tra Celenza e San Bartolomeo in Galdo individuate sulla cartografia IGM del comprensorio (SORICELLI 2008, 95-99; FINOCCHIETTI 2013, 14).

Fino alla guerra sociale dell'89 a.C. i coloni avrebbero fatto capo a Luceria (se non a Benevento): successivamente andarono a formare due diversi municipi, salvo diventare nuovamente oggetto di assegnazioni coloniali per i veterani di Augusto (Liber Colontiarum I, p. 235 Lachmann (RUSSI 1988)).

*Progetto di Integrale Ricostruzione di n. 1 impianto eolico composto da 10 aerogeneratori da 6,6 MW per una potenza complessiva di 66,6 MW nel Comune di Foiano di Valfortore e relative opere di connessione alla località "Monte Barbato - Piano del Casino" con smantellamento di n. 47 aerogeneratori di potenza in esercizio pari a 33,20 MW.*



La Regio II in età imperiale. La freccia indica l'area di interesse.

In età imperiale il sistema della piccola/media proprietà viene soppiantato da quello delle grandi ville polinucleate riconducibile ad un nuovo accentramento della proprietà fondiaria nelle mani dei ceti più abbienti (MARCHI 2011). Per quanto riguarda l'area di diretto interesse, relativamente a tutta l'età imperiale romana va detto che non ci sono attestazioni (nemmeno indirette) nelle fonti o rinvenimenti archeologici. In età tardoantica il quadro insediativo della valle del Fortore parla di una progressiva regressione del fenomeno urbano e delle fattorie mentre le ville superstiti dilatano considerevolmente i propri territori sopravvivendo in qualche caso anche all'arrivo dei

Longobardi, in particolar modo nei punti di guado, e continuando a gestire rapporti commerciali ormai ridotti nei volumi e nella capacità di spostamento limitata solo ai prodotti necessari di difficile approvvigionamento, come ad esempio la pietra ollare che giungeva dalle coste abruzzesi via mare (FAVIA 2010. 132-136).

Il controllo bizantino su questi territori fu messo in discussione già nel corso della guerra greco-gotica, che vide coinvolto in prima linea il medio Fortore per la sua importanza strategica di cardine delle comunicazioni tra costa tirrenica e adriatica attraverso la dorsale appenninica. Centri pure dotati di mura, come Celenza, patirono saccheggi sia dagli Eruli che dai Goti di Teia, prima che questi fossero definitivamente sconfitti in campo aperto proprio alla foce del fiume nel 553.

A cavallo del VI secolo la conquista longobarda. Il fenomeno urbano si ridusse ai soli centri vicini di Luceria e Siponto, unico porto adriatico di rilievo, mentre l'arroccamento strategico sulle dorsali montane daune si concretizzò solo a partire da fine X secolo, in risposta alla nuova avanzata bizantina culminata nella vittoria di Stilo (982) che ripropose la contrapposizione tra Longobardi e Bizantini almeno fino al 1074, quando i Normanni risolsero la questione a proprio vantaggio.

Nella prima metà dell'XI secolo il versante longobardo del basso corso del Fortore, frontiera fluttuante, presenta una rinnovata articolazione insediativa che comprende centri definiti città, castelli, casali, piccoli aggregati rurali (loca), Chiese e monasteri, tra i quali emerge la leadership di Santa Maria di Tremiti, tutti collegati da una rete viaria per lo più ereditata (ZANINI 1998.279, 328-332).

Per il periodo compreso tra VIII e XII secolo le fonti disponibili registrano -nell'alta e media valle del Fortore- quasi esclusivamente beni di chiese e monasteri che appaiono distribuiti in modo capillare in un territorio di cui per il resto sappiamo poco, se non per incidentali riferimenti a realtà insediative laiche e relativi gestori (D'AMICO 2016). Al 774 risalgono documenti relativi ai beni di due chiese verosimilmente "sub Anteneri gastaldo" che troviamo collegate a realtà insediative ubicate a controllo di due importanti snodi di traffico del comprensorio solo a partire dagli ultimi decenni del IX secolo (DE BENEDITTIS 2006).

Nel territorio che ci interessa più da vicino, invece, una ecclesia *Sancti Magni* (anch'essa possesso di Santa Sofia) gestisce terreni in un comprensorio dove è documentato un Castel Magno nel 999 poi citato come Castello Magno de Plana (DE BENEDITTIS 2018 (con bibliografia)) in una copia di una donazione di beni (chiese e monasteri con relativi possedimenti) all'abate di Montecassino del 1052 fatta dal signore locale, un franco di nome Nubilone, che appena un anno dopo fu verosimilmente tra i Normanni vittoriosi sulla coalizione internazionale a guida papale nella battaglia della non distante Civitate. Tra il 1068 e il 1074 Nubilone effettuò altre donazioni assieme al figlio, comparso però come signore del castello di Vipera: il

suo feudo in Val Fortore era evidentemente passato già in altre mani, prima di essere accorpato alla Contea di Civitate durante la fase di ricompattamento territoriale che sarà condizione necessaria all'esperienza feudale. Nel riassetto feudale del comparto apulo-molisano avviato dai Normanni, così come desumibile dal *Catalogus Baronum* e poi dallo Statuto de reparatione castrorum, il comprensorio interessato da questo studio, dopo vari passaggi di mano legati alla progressiva concentrazione feudale dei piccoli potentati personali nati tra gli interstizi dello stagnante conflitto tra Bizantini e Longobardi descritti poc'anzi, risulta parte della Contea di Civitate (LAZZARINI 2008.103-109; FAVIA 2010.134-140). Le eredità insediative longobarde e bizantine sopravvissero soprattutto in riferimento a siti strategici (approdi, siti di foce, punti a controllo di percorsi vallivi primari o in contesti di confine); da fine XI secolo si riproposero opzioni arroccate (castra con fossati e terrapieni, motte con strutture difensive in legno e soluzioni planimetriche e dimensionali adeguate alle nuove esigenze) che richiamano più antiche scelte insediative sannitiche. Si assistette anche ad una ripresa dell'abitato aperto e a una nuova diffusione del popolamento sparso nelle campagne, cui non furono estranei un progressivo miglioramento delle condizioni climatiche generali (ci si avviava verso l'optimum medievale) e l'attivismo delle istituzioni monastiche, il cui ruolo e peso anche economico conobbe in diversi casi una crescita esponenziale su scala extraregionale. È il caso del Monastero di Santa Maria del Gualdo di Mazzocca, nato attorno alla metà del XII secolo in questi territori liminari metafora degli orizzonti minacciosi del mondo medievale e insieme rifugio alle inquietudini spirituali di molti per iniziativa di un monaco eremita: Giovanni da Tufara (D'AMICO 2012; ID. 2016). Nel 1150 Giovanni fonderà un monastero in un bosco isolato -il "gualdo Mazzoca" (dalla radice germanica "-gwald")-nel territorio del casale di Foiano, in posizione dominante rispetto alla valle del Fortore (D'AMICO 2016 (in particolare pp. 168-174)).

Il primo documento storico riguardante il monastero è una bolla del 1156 di papa Adriano IV rivolta "...Iohanni, priori ecclesiae Sancte Marie de Gualdo Mazocca", nella quale ai nuovi monaci si prescriveva la regola di S. Benedetto. Nei tre secoli successivi il monastero conosce una costante crescita grazie a donazioni e acquisizioni a partire dai dintorni, come nel caso del feudo di S. Angelo a Vico rilevato nel 1240 dal dominus Fajardo in cambio di 1 cavallo, di 2 buoi, 2 mucche, 50 pecore e 3 onces d'oro, come da rogato del notaio del Conte Enrico di Civitate (Cat. Bar. N.1441). Quasi quaranta anni dopo, nel 1277, il priore vantava il possesso di una cappella rurale dedicata a S. Bartolomeo apostolo, che in un diploma angioino del 1312 è già organizzata in grancia sotto la tutela del re Roberto, che comandava ai giustizieri di Capitanata di difendere i possedimenti del monastero "...casalis Foyani, Grancie S.

*Bartholomei site iuxta territorium ejusdem casalis, et territorii Ristinulea...*”, e che di lì a poco si sarebbe trasformata in villaggio.

Una crescita che andava aldilà delle aree limitrofe, se già nel 1181 dipendeva dal priore del Galdo anche il Monastero di S. Matteo di Sculgola (oggi in territorio di Casalnuovo Monterotaro), fondato dal signore di Agnone Guglielmo Borrello appena qualche anno prima nella diocesi di Dragonara, suffraganea di Benevento, e la cui principale fonte di ricchezza derivava dal fitto periodico dei pascoli agli imprenditori della transumanza, che l’istituzione aragonese della Dogana della mena delle pecore sottrasse all’iniziativa privata ponendo le premesse per la crisi del monastero (MARTIN 1980, 445 e n.23; cfr. FAVIA 2010, 141 n.17).

Nel frattempo, il terremoto di Santa Barbara del 1456 distrugge il Galdo, che -dopo un tentativo di ripresa- agli inizi XVI secolo versa in stato di completo abbandono.

Il Gualdo Mazzocca torna ad essere un locus impenetrabile, tanto che ancora a fine del 1700 figurava tra le più estese selve del Regno, come riporta il Dizionario Geografico del Regno di Napoli; “... e coloro che vi dovevano passare, a cagione dei ladri, erano soliti fare prima testamento”. Le strutture superstiti del monastero, verosimilmente già oggetto di spoliatura a scopo di riutilizzo, rovinano.

Una selezione di materiale architettonico di epoca romana e di età medievale (rocchi di colonne, capitelli ed elementi di trabeazione), già riutilizzato nelle fabbriche più antiche secondo pratiche ormai ben studiate anche nei risvolti “propagandistici”, viene impiegata nella costruzione di una modesta chiesetta rurale di cui si conservano foto d’epoca antecedenti le ennesime distruzioni operate dai terremoti del 1963 e del 1980.

#### **4. SURVEY ARCHEOLOGICO**

Nell'ambito delle attività di ricognizione legate alle verifiche preventive di interesse archeologico, la normativa di riferimento non fornisce indicazioni specifiche né standard ai quali attenersi rispetto alla problematica dell'inquadramento dell'area di ricerca. Per questo motivo, la scelta del buffer territoriale da sottoporre a ricognizione viene solitamente ponderata sulla base di una serie di fattori, quali il tipo di contesto sul quale si va a operare, la tipologia e l'invasività dell'opera in progetto, nonché le esigenze progettuali.

Nel caso specifico, per la stesura del documento di verifica preventiva dell'interesse archeologico, si è scelto di effettuare una ricognizione sulle aree interessate direttamente dal progetto.

Le indagini sul campo sono state svolte nel mese di Marzo 2024, in condizioni meteo e di luce ottimali, ed eseguite in maniera sistematica e intensiva.

L'area è stata scandita in Unità di Ricognizione, definite sulla base dei criteri di uniformità fisica, morfologica, pedologica e di uso del suolo.

Ciascuna delle unità di ricognizione è stata indagata singolarmente, mediante esclusiva osservazione del terreno, e documentata attraverso la redazione di apposita scheda nel campo RCG del Template GNA, corredata delle relative informazioni di carattere metodologico del *survey*, nonché di opportuna documentazione fotografica.

Le eventuali evidenze di carattere storico, archeologico, e architettonico individuate in fase di ricognizione vengono integrate all'interno delle schede MOSI del Template GNA. In accordo con le disposizioni dell'Ente di tutela non è stata prevista, in corrispondenza di Unità Topografiche caratterizzate da aree di frammenti fittili, la raccolta dei materiali archeologici, al fine di non alterare lo stato delle evidenze sul terreno in vista di future indagini.

L'attività di *survey* è stata accompagnata da una contestuale e progressiva redazione della Cartografia Tematica, nella quale vanno dunque a confluire tutti i dati sulla identificazione delle singole UR e sulle rispettive condizioni di accessibilità, visibilità ed uso del suolo. I parametri di visibilità delle aree oggetto di ricognizione sono stati notificati con una numerazione crescente da 0 (area non accessibile) a 5 (visibilità ottima): condizioni di visibilità ottima (5) sono attribuite ad aree completamente accessibili, nonché libere da qualsiasi forma di vegetazione o coltura; visibilità medio-alta (4) è associata nella maggior parte dei casi a terreni caratterizzati da scarsa copertura vegetazionale; la visibilità media (3) identifica terreni caratterizzati da rada vegetazione; visibilità medio-bassa (2) contraddistingue generalmente aree occupate da vegetazione arboricola o arbustiva spontanea, mentre condizioni di visibilità bassissima (1) sono segnalate nel caso in cui il terreno non è assolutamente visibile e dunque la ricognizione di superficie risulta vana.

Sono state inoltre opportunamente distinte le aree urbanizzate, ovvero quelle occupate da edifici, sia stabili che provvisori (serre, capannoni agricoli, ecc.), nonché le aree recintate, nelle quali non è stato possibile l'accesso (0), e dunque la perlustrazione diretta.

In data 02.03.24 viene svolta attività di ricognizione archeologica per il progetto dell'Eolico Foiano di VF.

Il parco eolico è costituito da 10 piazzole e diversi tracciati di cavidotto esterno MT.

Il parco si sviluppa principalmente nella regione Campania, provincia di Benevento, nello specifico all'interno del comune di Foiano di Val Fortore.

In generale l'area sottoposta a ricognizione presenta pendii collinari a pendenza massima coperti da campi coltivati prevalentemente a grano o maggese; occasionalmente questi sono attraversati da fasce boschive.

La ricognizione parte dal campo IRFoiano 1 e prosegue quindi lungo il tracciato del cavidotto esterno, seguendo ciascun campo sino ad IRFoiano 10. L'attività di ricognizione viene eseguita in maniera non sistematica e occasionale. Particolare attenzione viene posta dell'indagare le aree delle opere che si situano in zone occupate da campi agricoli, ove la visibilità è migliore, generalmente a livello 3.

Il cavidotto esterno è lungo circa 12 km e si sviluppa all'interno di strade asfaltate o brecciate che costituiscono la viabilità di un parco eolico preesistente, o all'interno di campi coltivati o aree boschive.

## VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Lo studio archeologico condotto nell'ambito della verifica preventiva dell'interesse archeologico (VPIA) in riferimento ai lavori di consolidamento e sistemazione del reticolo idraulico mediante la realizzazione di un nuovo impianto eolico nel Comune di San Marco dei Cavoti (BN) in località, "Monte Muciano", "Toppo San Silvestro", "Zapparelli" e "Piana delle Logge" con opere di connessione ricadenti anche nel comune di Foiano di Valfortore in località Agretta.

Il presente lavoro di ricerca archeologica ha consentito di individuare le aree a maggiore vocazione insediativa antica, evidenziando la situazione dell'area oggetto di indagine dal punto di vista del rischio e dell'impatto che le lavorazioni potrebbero avere sul patrimonio archeologico.

La valutazione del potenziale archeologico è effettuata sulla base di dati geomorfologici (rilievo, pendenza, orografia), dei dati della caratterizzazione ambientale del sito e dei dati archeologici, sia in termini di densità delle evidenze, sia in termini di valore nell'ambito del contesto di ciascuna evidenza.

Dall'analisi storico-archeologica si evince che le opere in progetto ricadono in un comparto territoriale rappresentato dall'intero bacino del *Fertor, flumen portuosum* secondo Plinio<sup>1</sup>, ad oggi solo sporadicamente oggetto di rinvenimenti, e ancor meno di studi, se non a carattere eminentemente locale. La presenza del Fortore, unico corridoio trasversale in questo settore dell'Appennino, ha consegnato a queste terre un ruolo strategico di cerniera tra costa adriatica e tirrenica fin dalla Preistoria, quando appare ormai evidente fossero già attivi quei percorsi di valle e dorsale (tra cui il tratturello Volturara-Castelfranco) ricalcati ininterrottamente in età romana e dal periodo aragonese (XV secolo) fino alla metà del XX secolo, con l'intermezzo napoleonico del quindicennio iniziale del XIX dalle greggi transumanti che intercettavano la via d'erba del tratturo Castel di Sangro-Lucera. Nel territorio comunale di Foiano fino al 2000, si sapeva di rinvenimenti di materiale ceramico di IV-III secolo a. C. in località Aria Santoro; di sepolture in località Pisciarelli-Masseria Maddalena e del recupero di una tomba in località S. Anna, nel 1953, al cui interno fu segnalata la presenza di 12 frammenti d'oro. La realizzazione di un impianto eolico in due distinti settori del territorio comunale di Foiano di Valfortore, nel 2010, ha consentito di rintracciare due ulteriori siti preistorici: uno in località Piano del Casino e l'altro poco a S di loc. Toppo Venditto, dove -su un pianoro naturalmente protetto su tre lati- sono stati recuperati i resti di uno scarico di materiali inquadrabili tra Eneolitico finale e Bronzo antico iniziale (III millennio a.C.), depositati in una fossa circolare, che attestano indirettamente l'esistenza di una qualche forma insediativa non meglio identificabile.

---

<sup>1</sup> Pl. Sen. N.H. III.103.



Durante i lavori di realizzazione di un parco eolico vi sono state indagate due distinte aree insediative: quella di loc. Aria Santoro, dove sono stati individuati tre corpi di fabbrica rettangolari con orientamenti diversi concentrati su un ripido pendio regolarizzato con opere di terrazzamento, rampe di accesso, sistemi per lo smaltimento delle acque meteoriche e fosse di scarico, datati in via preliminare dai curatori degli scavi -in base ai materiali rinvenuti- tra il IV e la prima metà del III secolo a.C., quando sembrano progressivamente abbandonati e spoliati, per lasciare il posto ad un uso dell'area a scopo prettamente agricolo.

Sul vicino Piano Barbetta, è stata individuata una struttura rettangolare isolata, dotata di una tettoia con copertura straminea sul lato breve di ingresso, dove erano alcune fosse circolari che ospitavano forse dei pithoi, con elevati in materiale deperibile e copertura pesante.

Infine, una dispersione dei materiali, frammenti di laterizi di piccole dimensioni con superfici arrotondate in impasto arancio, non diagnostici, due frammenti di tegole con aletta, una a quarto di cerchio e una rettangolare, inquadrabili tra l'età tardoantica/altomedievale sono stati rinvenuti in un campo della località Vallone Marcotta in territorio di Montefalcone di Valfortore.

All'interno del buffer bibliografico di 1,5 km analizzato non sono presenti segnalazioni archeologiche ad oggi note e documentate che interferiscono direttamente con il progetto. La maggior parte dei siti riportati nel CATALOGO MOSI allegato al template GIS, infatti, sono posti ad una distanza superiore ad 1 km dalle opere di progetto, ad eccezione del sito preistorico in località Piano del Casino (**Sito 02**), ubicato immediatamente a ridosso della Torre 04, e dell'area di interesse archeologico segnalata nel PTCP di Benevento in territorio di Baselice nelle vicinanze del Monte Barbato (**Sito 06**) che ricade a ridosso del cavidotto e della Torre 07. Per questi siti si evidenzia un rischio di interferenza **alto**.

Pur tenendo in considerazione il fatto che le opere in progetto sono nella quasi totalità dei casi da realizzarsi in percorsi stradali già interessati in passato da lavori di altre reti, avendo constatato che le segnalazioni e le aree di interesse non delimitano mai in modo scientificamente provato i limiti delle aree indiziate nelle loro diverse fasi cronologiche, riteniamo che la presenza diffusa di attestazioni archeologiche nell'area del territorio comunale siano elementi sufficienti a valutare come **medio** il rischio archeologico sotteso alle restanti opere in progetto.

Tale indice di rischio va esteso non solo alle opere da realizzare che interessano le aree archeologiche poste sotto tutela o già di conclamata importanza, ma anche a tutti gli interventi di rimozione dei sedimenti che saranno effettuati nell'area di progetto.

Risulta infine doveroso sottolineare che la presenza/assenza di rinvenimenti archeologici su tutto il territorio comunale, benché consenta di individuare il rischio in alcuni casi specifici, non esclude la possibilità di rinvenimenti in altre zone per le quali non si hanno dati d'archivio.

Archeologo collaboratore

*Dott. Davide Finizio*

Archeologo Coordinatore

*Dott. Antonio Mesisca*



## BIBLIOGRAFIA

ALVISI 1970: G. Alvisi, La viabilità romana della Daunia (Società di Storia Patria per la Puglia, Documenti e Monografie, XXXVI), Bari.

AMARI-SCHIAPARELLI 1883: M. Amari-C. Schiaparelli, L'Italia descritta nel Libro del re Ruggero compilato da Edrisi, Roma.

ANTONACCI SANPAOLO 2000: E. Antonacci Sanpaolo, "Sannio e Apulia: acculturazione e commerci", in AA.VV. Studi sull'Italia dei Sanniti, Milano; pp. 90-101.

ARCURI et alii 2016: F. ARCURI, C. ALBORE LIVADIE, G. DI MAIO, E. ESPOSITO, G. NAPOLI, S. SCALA, E. SORIANO, "Influssi balcanici e genesi del Bronzo antico in Italia meridionale: la *koinè* Cetina e la *facies* di Palma Campania", in Rivista di Studi Preistorici, LXVI; pp. 77-95.

ASEA 2007: Monitoraggio e Studi di fattibilità su Stato di fatto, prospettive di sviluppo, integrazione socio-ambientale delle fonti di energia alternativa e valorizzazione socio-ambientale del territorio dei Comuni di Castelfranco in Miscano, Montefalcone di Valfortore, Ginestra degli Schiavoni, Foiano di Valfortore, San Giorgio la Molara, San Marco dei Cavoti, [www.aseaenergia.eu/download.php?id=78](http://www.aseaenergia.eu/download.php?id=78)

Autorità di Bacino dei Fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore 2005: Progetto di Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino interregionale del Fiume Fortore. Relazione Generale.

Autorità di Bacino dei Fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore 2010: "Piano di gestione dei sic/zps del fiume Fortore" Regolamento.

AA.VV. 1950: Carta dei Tratturi, tratturelli, bracci e riposi del Commissariato per la reintegra dei tratturi di Foggia.

BARONI 1994: A. Baroni, "Problemi di topografia agraria tra tarda antichità e alto medioevo. *Gualdus* nella documentazione farfense", in *Athenaeum* LXXXII.2; pp. 437-458.

BARZANO' 1995: A. Barzanò, "Il trasferimento dei Liguri Apuani nel Sannio del 180-179 a.C.", in M. Sordi (Ed.), Coercizione e mobilità umana nel mondo antico, Milano; pp. 177-201.

CENTRO STUDI NATURALISTICI ONLUS 2008: Il Fiume Fortore. Studi Preliminari al Piano di Gestione dei SIC. Volume realizzato nell'ambito del progetto Life Natura "Azioni urgenti di conservazione per i SIC del fiume Fortore. [http://ec.europa.eu/environment/life/project/Projects/index.cfm?fuseaction=home.showFile&rep=file&fil=Fortore\\_Studipreliminari.pdf](http://ec.europa.eu/environment/life/project/Projects/index.cfm?fuseaction=home.showFile&rep=file&fil=Fortore_Studipreliminari.pdf)

CICCARELLI 2012: S. Ciccarelli, "Processi socio-economici e fattori di degrado del suolo nell'Alto Fortore", in MEMOTEF UniRoma 1, Working Paper n. 95, Febbraio, pp. 2-35.

COLONNA 1996: G. Colonna, Agnone e l'alto Trigno nel contesto del Sannio pentro, in L. Del Tutto (Ed.), *La Tavola di Agnone nel contesto italico*, Firenze; pp. 48 e 52 (= COLONNA 2005: G. Colonna, *Italia ante Romanum imperium*. Scritti di antichità etrusche, italiche e romane (1958-1998), Pisa, Roma, IV, p. 2537).

CORBIER 2007: M. Corbier, "Proprietà imperiale e allevamento transumante in Italia", in D. Pupillo (Ed.), *Le proprietà imperiali nell'Italia romana. Economia, produzione, amministrazione* (Atti del Convegno, Ferrara – Voghiera, 3-4 giugno 2005) (Annali dell'Università di Ferrara, Quaderni, Sezione Storia, 6); pp. 1-48.

CUNTZ 1929: O. Cuntz (Ed.), *Itineraria Romana. Itineraria Antonini Augusti et Burdigalense*, Stuttgart. CURCI-LANGELLA 2003: A. Curci, M. Langella, "Tre piccole tessere per la conoscenza della preistoria del Beneventano", in Atti del 4° Conv. Nazionale di Archeozoologia (Pordenone, 13-15 novembre 2003), Quaderni del Museo Archeologico del Friuli Occidentale.

D'AMICO 2016: D. D'Amico, "Le congregazioni monastiche dei secoli XI e XII in Italia meridionale", in *Rivista di storia della Chiesa in Italia*, 70.1, Gennaio-Giugno; pp. 147-175.

D'ANDREA 2010: M. D'Andrea, "San Paolo di Civitate", in *BTCGLXVIII*, Pisa; pp. 92-103.

DE BENEDITTIS 1991: G. De Benedittis, "Considerazioni storico-topografiche sull'Alta Valle del Tammaro", in *La Cultura della Transumanza*, Napoli; pp. 63-74.

DE BENEDITTIS 2002b: G. De Benedittis, "Considerazioni sulla transumanza", in *I Georgofili Quaderni*, V; pp. 19-24.

DE BENEDITTIS 2009: G. De Benedittis, "L'orientamento astronomico dei templi sannitici", in E. Badolati (Ed.), *First Meeting on cultural Astronomy*, Napoli; pp. 103-113.

DE BENEDITTIS 2010: G. De Benedittis, *La Provincia Samnii e la viabilità romana, Cerro al Volturno*.

DE BENEDITTIS 2011: G. De Benedittis, "Antefissa di Carlantino, Monte San Giovanni. Campagna di scavi 2011", in *Considerazioni di Storia ed Archeologia*, I Quaderni II, Campobasso; p. 33 ([www.samnitium.com](http://www.samnitium.com)).

DE BENEDITTIS 2006: G. De Benedittis, *Carlantino. La necropoli di Santo Venditti, Carlantino*.

DE BENEDITTIS 2018: G. De Benedittis, "La costa molisana tra Frentani e Sanniti", in G. De Benedittis (Ed.), *Realtà medioadriatiche a confronto. Contatti e scambi tra le due sponde*, Campobasso; pp.135-148.

- GABBA 1977: E. Gabba, "Considerazioni sulla decadenza della piccola proprietà contadina nell'Italia centro meridionale del II sec. a. C.", in *Ktema* 2; pp. 275-290.
- GRAVINA 1982: A. Gravina, "L'Eneolitico e l'età del Bronzo nel bacino del basso Fortore e nella Daunia nord-occidentale. Cenni di topografia", in A. Gravina (Ed.): *Atti del 2° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia*, San Severo; pp. 115-183 (Tavv. XXXIX-LXXII).
- GRAVINA 1995: A. Gravina, "Torre Mileto fra Preistoria e Protostoria", in P. Corsi (ed.): *Il Gargano e il mare. Quaderni del Sud*, San Marco in Lamis; pp. 1-40.
- GRAVINA 2004: A. Gravina, "Monte San Giovanni (Carlantino, Fg). Un insediamento altomedievale sulla sponda destra del Fortore", in A. Gravina (Ed.): *Atti del 24° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia*, San Severo; pp. 3-32
- IASIELLO 1997: I. M. Iasiello (Ed.), R. Garrucci, *Antichità dei Liguri Bebiani e Risposta alle osservazioni fatte dall'Istituto di Corrispondenza Archeologica*, I, Benevento.
- IASIELLO 2001: I. M. Iasiello, "I *pagi* nella valle del Tammaro: considerazioni preliminari sul territorio di Beneventum e dei Ligures Baebiani", in *LO CASCIO-STORCHI MARINO* 2001, Bari; pp. 473-499.
- JAMISON 1972: E. Jamison, *Catalogus Baronum. Fonti per la storia d'Italia n.101*, Roma.
- JONES 1980: G. D. B. Jones, "Il Tavoliere romano. L'agricoltura romana attraverso l'aereofotografia e lo scavo", in *Archeologia Classica*, 32; pp. 85-100.
- LANGELLA et alii 2003: M. Langella, M. Boscaino, S. Mc Coubrey, A. Curci, A. M. De Francesco, M. R. Senatore, "Baselice (Benevento): il sito pluristratificato neolitico di Torrente Cervaro", in *Rivista di Studi Preistorici*, LIII; pp. 259-336.
- LANGELLA 2007: M. Langella, "Baselice-Torrente Cervaro: La protome antropomorfa del Neolitico Antico", in *XLII Riunione Scientifica "L'Arte Preistorica in Italia"*, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Trento 9-13/2007, Poster.
- LA REGINA 1989: A. La Regina, "I Sanniti", in C. Ampolo et al. (Eds.), *Italia: Omnium Terrarum Parens. La civiltà degli Enotri, Choni, Ausoni, Sanniti, Lucani, Brettii, Sicani, Siculi, Elimi*, Milano; pp. 301-432.
- LICINIO 2010: R. Licinio, *Castelli medievali. Puglia e Basilicata: dai Normanni a Federico II e Carlo I d'Angiò*, Bari (I ed. Bari, 1994).
- LO CASCIO-STORCHI MARINO (Eds. 2001): E. Lo Cascio- A. Storchi Marino, *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, Bari.
- MARCHI-BUFFO 2010: M. L. Marchi, D. Buffo, "Tra la valle del Fortore e il Subappennino Daunio: nuovi dati per la ricostruzione storica del paesaggio antico", in

A. Gravina (Ed.), Atti del 30° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo 2009; pp. 407-426.

MILLER 1916: K. Miller, Itineraria Romana, Stoccarda.

PALASCIANO 1999: I. Palasciano, Le lunghe vie erbose (Tratturi e pastori del Sud), Lecce.

Provincia di Benevento 2008: Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

PATTERSON 1988: J.R. Patterson, Sanniti Liguri e Romani, Circello (Bn).

PELLICANO 2007: A. Pellicano, Geografia e storia dei tratturi del Mezzogiorno: ipotesi di recupero funzionale di una risorsa antica, Roma.

ROSSI-GRECO-SESSA 2014: A. Rossi, Salvatore Greco, Monica Sessa, "Foiano di Valfortore (BN): dai Sanniti ai paesaggi del vento", in Chiara Lambert, Felice Pastore (Eds.), Miti e popoli del Mediterraneo antico. Studi in onore di Gabriella D'Henry, Salerno; pp. 243-255.

RUSSI 2007: V. Russi, "La via traiana tra il Sannio e la Daunia. Indagini topografiche ed archeologiche", in Archivio Storico Pugliese, LX, pp. 31-55

ZAMBELLI 1957: M. Zambelli, s.v. "Ligures Baebiani" e "Ligures Corneliani", in Dizionario Epigrafico di Antichità Romane, vol. IV.2, Roma; pp. 1051-1055.